



L'orgoglio di essere Geometra Laureato

Il progresso ha sempre funzionato per graduati e costanti integrazioni. Non è mai successo che da un momento all'altro si decretasse la fine di un sistema produttivo o di un ruolo professionale categoricamente e senza appello. Il Geometra, nella dinamica della nostra società, ha sempre rappresentato un punto fermo, si potrebbe dire anche al di là delle sue specifiche competenze. Se diamo uno sguardo a come si articolassero le diverse figure di riferimento nelle piccole comunità locali dei nostri paesi sicuramente i meno giovani ricorderanno che tra esse occupava un ruolo di primo piano l'esperto in questioni tecniche: il Geometra. È vero che l'evoluzione della società ha portato in primo piano altre e diverse funzioni e situazioni di lavoro. È vero che proprio nel campo dell'edilizia la crisi è riuscita a mordere più pesantemente. Ma questo non significa che il ruolo che il Geometra aveva

debba essere cancellato. È vero che in cantiere la funzione di "professionalità intermedia" tra operatore edile e progettista forse può sembrare obsoleta. Ma questo non significa che si debba cancellare un patrimonio di conoscenze e di abilità essenziale ad una dinamica produttiva nel settore edile che deve potere contare su diverse figure. Se si va avanti, in tutti i settori, è essenziale sapere tenere il passo. Quindi anche la nostra professione ha bisogno di respirare aria nuova. Nuove strumentazioni, nuove metodiche di lavoro, nuovi rapporti nel complicato labirinto istituzionale impongono che il Geometra oggi ridisegni, in parte, il suo destino professionale. Ciò non significa che abbia ragion d'essere la sterile e miope analisi di quanti credono che le "tecnomagie" dei nuovi strumenti consentiranno a tutti, dall'oggi al domani, di improvvisarsi tecnici senza una formazione adeguata sulle materie

fondamentali e, soprattutto, senza un'adeguata esperienza sempre utile per evitare indecorose figuracce.

È essenziale quindi che i giovani "credano" ancora in questa professione, capace di avere anche oggi un suo peso rispetto al panorama approssimativo di una cultura da supermercato. Ma bisogna che i giovani accettino la sfida attrezzandosi sotto il profilo della formazione. Se dobbiamo essere competitivi in Europa è importante che si valuti anche il passo successivo al diploma: la laurea.

Con le carte in regola, e con un'adeguata dose di entusiasmo sempre indispensabile, si può ancora guardare con legittimo orgoglio alla nostra professione.

Geom. Renato Ferrari

*Presidente del Collegio Geometri
e Geometri Laureati di Bergamo*



Il futuro delle professioni



Tra le idee che continuamente mulinano nella mente di un giovane oggi, se si tratta di un ragazzo/a che abbia a cuore il suo inserimento nella società, la ricerca di un adeguato settore professionale a cui approdare è fondamentale. Tutti sono ansiosi di giocare bene le proprie carte per non trovarsi domani in condizioni difficili, e

mondo delle professioni vale comunque ancora il 10% del PIL. Oggi sembra che nessuno però se ne accorga, o voglia accorgersene. Sarebbe utile comprendere le esigenze del mercato anche sotto il profilo del sistema delle professioni: estendere anche alle professioni le modalità aggregative delle reti di imprese, dei finanzia-

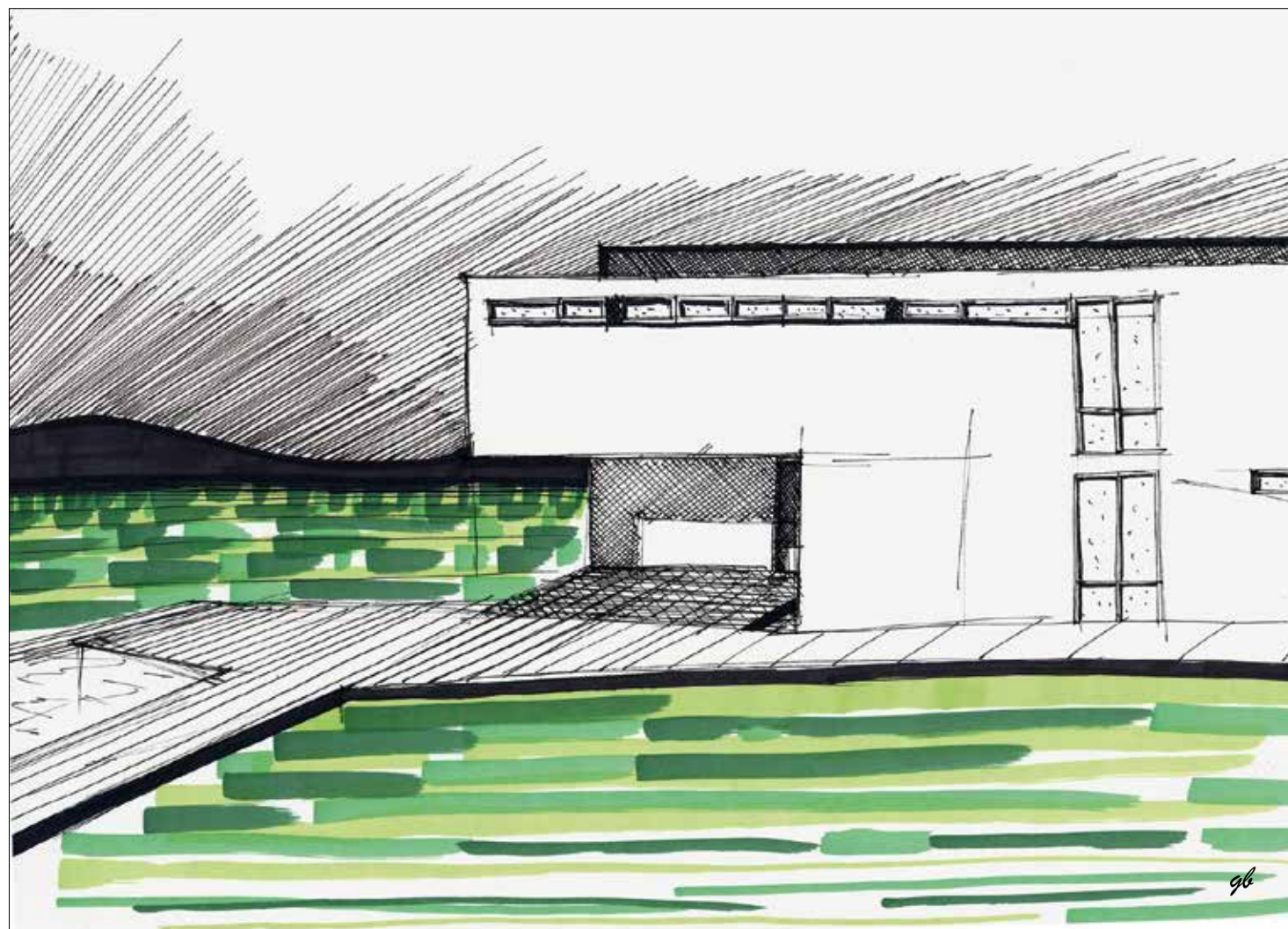
accettare che il mondo del lavoro evolva e le regole del gioco sono, sempre e comunque, quelle del libero mercato.

Quello che sarebbe necessario valutare e contenere, sono le pseudo-liberalizzazioni che stanno progressivamente aprendo le cosiddette "aree riservate" ad operatori del mercato che possono scorrazzare senza regole mentre i professionisti rimangono vincolati ai Regi Decreti, alle norme deontologiche, ai Consigli di disciplina, alla formazione continua e quant'altro. Va assolutamente esorcizzato il rischio di una deregulation che porti progressivamente ad un "caporalato dei professionisti".

È un dato di fatto: la nostra professione già da tempo si è aperta ad un contatto sempre più diretto con l'Europa e questa può sicuramente essere un'opportunità notevole. Ma non dimentichiamo che all'estero si respira un'altra aria. Per essere in grado di competere con il mercato e con le società organizzate dell'Europa dobbiamo a nostra volta organizzare le nostre strutture professionali, per metterle in condizione di combattere ad armi pari.

«È fondamentale riuscire a realizzare un "Jobs Act" delle professioni per dare risposte ai tanti giovani che stanno faticosamente tentando di crearsi un'opportunità di lavoro alternativa alla sottoccupazione» (F. Amadasi - Presidente Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri Liberi Professionisti).

Anche i giovani che si avventurano solo ora in queste acque tempestose hanno già un compito prefissato: sostenere gli Ordini professionali, articolati nei vari Collegi, per il futuro proprio e della professione in generale. È una scommessa che non possiamo permetterci di perdere.



La nostra professione già da tempo si è aperta ad un contatto sempre più diretto con l'Europa e questa può sicuramente essere un'opportunità notevole. Ma non dimentichiamo che all'estero si respira un'altra aria. Per essere in grado di competere con il mercato e con le società organizzate dell'Europa dobbiamo a nostra volta organizzare le nostre strutture professionali.

soprattutto evitare di incappare in scelte da cui è poi difficile tornare indietro. Ma alcune osservazioni vanno fatte per definire concretamente il panorama del mondo del lavoro oggi. È necessario credere che il mondo professionale possa dire ancora la "sua" nell'economia nazionale, anche se i bizantinismi dei vari governi mettono spesso a dura prova questa fiducia. I vari ordini professionali (quello Nazionale dei Geometri in prima fila) lottano strenuamente per fare capire a chi di dovere che il

mentì per le start-up e per la formazione. Ma tutto questo rimane un'utopia fino a che i professionisti continuano ad essere considerati una casta di intoccabili, e invece attualmente sono una categoria "oppressa" da un mare di leggi e sottoleggi che non permettono alcun libero movimento. La logica, ormai universalmente accettata e seguita, dovrebbe essere quella del mercato: una logica di autonomia nell'interesse del professionista e quindi, dello sviluppo della società. Il professionista è, fisiologicamente, pronto ad

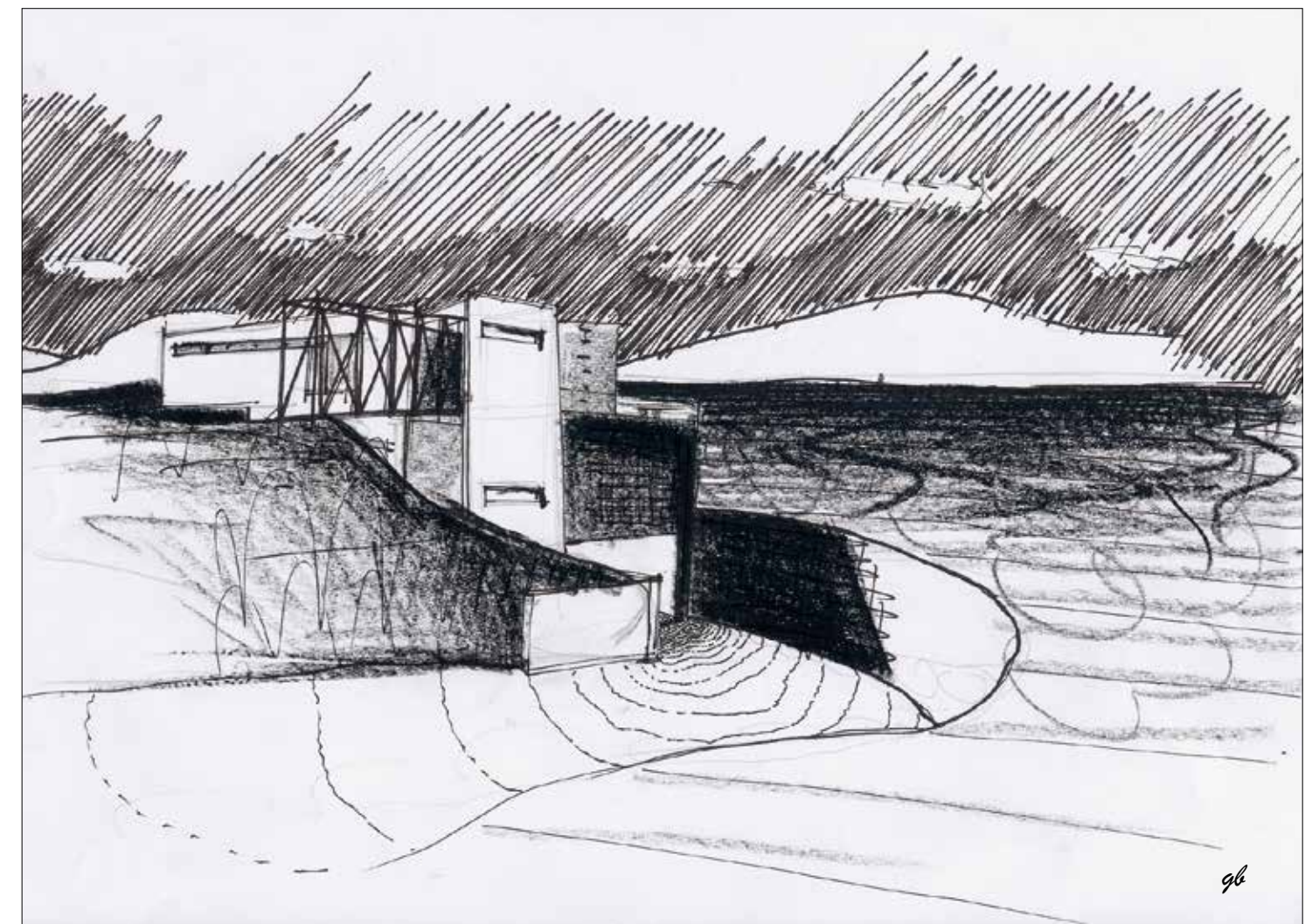


Geometra, domani.

Tutte le professioni subiscono necessariamente un processo di adeguamento progressivo alle mutate condizioni del mercato e della tecnica di intervento. Sarebbe assurdo pensare che il ruolo del Geometra potesse rimanere inalterato, senza nessuna variazione. La questione è come si intende organizzare questa svolta, e quali situazioni possono e devono mutare e quali sono assolutamente irrinunciabili. Lo scorso 16 aprile 2015 l'Assemblea generale dei Presidenti dei diversi Collegi italiani ha portato all'ordine del giorno proprio questo argomento cruciale: il futuro della categoria. Sgombriamo preliminarmente il campo: non è assolutamente in dubbio che la professione possa avere un futuro, come alcuni uccelli del malaugurio troppo spesso vanno profetizzando. Si tratta di stabilire come i Geometri vogliono cambiare per riuscire a mantenere il loro importante ruolo nel settore edile. E bisogna essere convinti di questo. Viviamo in un mondo in cui tutto apparentemente è automatizzato e per ottenere risultati prima ardui, "basta un clic". In questo settore non è così. Quando si "costruisce" qualcosa che è destinato a durare nel tempo come un edificio è necessaria molta, moltissima tecnica. Ma occorre anche lo sguardo attento, il controllo scrupoloso, la preparazione a monte, l'esperienza. Ecco tutti questi valori aggiunti sono quelli che fanno la professionalità del Geometra, al di là della tecnica pura e semplice. Strumentazione e apparecchiature cambiano. La capacità e la passione per il proprio lavoro rimangono elementi "tradizionali", che costituiscono il DNA del nostro ruolo. Fatte queste considerazioni, verso quali nuove prospettive si deve muovere la professione? Il Presidente del Consiglio Nazionale M.

Savoncelli, presentando il "Progetto Geometra Laureato", ha a più riprese sottolineato la consapevolezza nella categoria dell'opportunità di un cambiamento che, però, per essere efficace, deve avvenire nel segno della continuità. «L'obiettivo di questa idea progettuale – ribadisce Savoncelli, *Geocentro, giugno 2015* – non è

universitaria che caratterizzi una professione. Come è noto il Ministro dell'Istruzione Giannini ha recepito questa esigenza dichiarando: «Voi sostanzialmente dite: vogliamo migliorare non per avere un titolo di studi diverso, ma per avere una formazione e un adeguamento professionale diverso». Alla luce di queste os-



disegnare una nuova figura di Geometra, ma giocare d'anticipo per renderla coerente con le necessità di un contesto professionale che evolve rapidamente e che in breve tempo assumerà una fisionomia diversa da quella che oggi conosciamo». Di fronte alle inevitabili sfide che questo passaggio comporta è importante rafforzare la figura del Geometra nel contesto della più ampia concorrenza europea.

E questo è esattamente l'obiettivo: prevedere un percorso post-secondario triennale di valenza

servazioni guardare al futuro non significa rinunciare alla tradizione, ma coniugarla con l'innovazione, e questo rappresenterebbe il valore aggiunto della riforma. Tra i caratteri di questo nuovo professionista si evidenzia anche, «la prestazione di un servizio immateriale di elevato valore e dal carattere spiccatamente intellettuale sulla base di una formazione universitaria di alto livello» (cfr. "Ruolo e futuro delle libere professioni nella società civile europea del 2020" Comitato economico e sociale, G.U. 16.7.2014).

Guardare al futuro non significa rinunciare alla tradizione, ma coniugarla con l'innovazione, e questo rappresenterebbe il valore aggiunto della riforma. Tra i caratteri di questo nuovo professionista si evidenzia anche "la prestazione di un servizio immateriale di elevato valore e dal carattere spiccatamente intellettuale sulla base di una formazione universitaria di alto livello".

In volo con Pegaso



PEGASO

Università Telematica

Nella mitologia greca Pegaso è il cavallo alato, generato da Posidone e dalla Gorgone Medusa. Sembra sia balzato fuori dal collo della Gorgone quando Perseo le tagliò il capo. Fu cavalcato prima da Perseo, che grazie a Pegaso liberò Andromeda. Poi da Bellerofonte, che con esso poté vincere la Chimera e combattere con le Amazzoni. Pegaso risalì quindi al cielo a tirare per Zeus il carro del tuono.

Pegaso è quindi un personaggio particolarmente vivace e attivo nell'antica mitologia. Bene si adatta a rappresentare la spirito da protagonista di chi vuole volare in alto.

La nostra Mission

Intelligenza, Indipendenza, Integrazione. Questi i criteri formativi che caratterizzano l'Università Telematica Pegaso. La mission consiste nella completa interazione tra accademia e discente, per il costante perfezionamento delle qualifiche culturali e professionali. Tale ambizioso traguardo si realizza su due livelli: il modello pedagogico di formazione continua (**Lifelong Learning**) e il "**Personal Learning Environment**", l'ambiente personalizzato di studio che pone l'apprendimento come obiettivo centrale.

Istituita con Decreto Ministeriale del 20 aprile 2006 (GU n. 118 del 23-5-2006 - Suppl. Ordinario n. 125), l'Università Telematica Pegaso è un Ateneo costruito sui più moderni ed efficaci standard tecnologici in ambito e-learning.

I titoli accademici rilasciati al termine dei percorsi di studio hanno lo stesso valore legale dei titoli rilasciati dalle Università tradizionali.

Pegaso risponde in maniera flessibile ed efficace alle esigenze degli studenti. Ne intercetta quindi le finalità educative e lavorative nei percorsi di studio scelti, e garantisce piena indipendenza e personalizzazione della didattica.

Il Nostro Obiettivo

Senza imporre alcun vincolo di presenza fisica ma costantemente tracciati, i corsi consentono, pur nella loro peculiarità, di seguire allo stesso tempo lo studente e di monitorarne il continuo livello di apprendimento, anche attraverso i frequenti momenti di valutazione ed autovalutazione.

Gli specialisti del supporto didattico che affiancano i docenti (**Tutor, Mentore e Coach**) assistono lo studente durante l'intero corso di studi, al fine di raggiungere un perfetto equilibrio di apprendimento, basato sull'affermazione del proprio potenziale. Tools altamente tecnologici ed interattivi, **TV Learning e Social LearningTV** coinvolgono lo studente in una esperienza educativa efficace ed unica.

Tutto questo, ovviamente, senza trascurare la grande attenzione alla Ricerca nazionale ed internazionale. In campo comunitario ed extra comunitario, in base ai principi generali previsti dal proprio Statuto, l'Università Telematica Pegaso promuove lo sviluppo internazionale **della Didattica, della Ricerca**, anche e soprattutto attraverso lo scambio culturale con i diversi Paesi e la collaborazione con gli atenei di maggiore prestigio dell'area comunitaria.

Il Nostro metodo

La metodologia didattica dell'Università Telematica Pegaso prevede l'utilizzo di percorsi didattici costituiti da **learning objects** (unità di contenuto didattico), in cui convergono molteplici strumenti, materiali e servizi, che agiscono in modo sinergico sul percorso di formazione ed apprendimento dello studente. Lo studente, infatti, dispone: del **testo scritto della lezione, con riferimenti bibliografici** e note; delle diapositive (arricchite da testi, tabelle, immagini, grafici) commentate in audio dal docente; dei filmati delle lezioni, disponibili in modalità sincrona e/o asincrona; delle esercitazioni di autovalutazione per la verifica dello stato di apprendimento.

Ogni studente partecipa alle attività della propria classe virtuale, coordinata da tutor esperti nei contenuti e formati agli aspetti tecnico-comunicativi della didattica on-line.

Egli si avvantaggia inoltre della supervisione del titolare della disciplina, che è responsabile della didattica.

L'attività di guida/consulenza è svolta attraverso la creazione di spazi virtuali interattivi sincroni ed asincroni (forum, web conference, sessioni live, etc.) o, per richieste di chiarimenti personalizzati, via e-mail.